

# T O M M I X

IL RE DEI COW BOYS



L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

# I grandi artisti del cinema

---

Sono stati pubblicati:

Mary Pickford  
Jackie Coogan  
Rodolfo Valentino  
Douglas Fairbanks  
Pola Negri  
Harold Lloyd  
Ridolini  
Raquel Meller  
Sessue Hayakawa  
Tom Mix  
Maë Murray

Sono in preparazione:

Maria Jacobini  
Rina De Liguoro  
Charlot  
Soava Gallone  
ed altri grandi attori

---

Lussuosa pubblicazione su carta di gran lusso. - Costa **L. 1,50** al fasc.

Sono in vendita in tutte le edicole

Ordinazioni contro vaglia anticipato aggiungendo cent. 60 per spese postali.

**"GLORIOSA"**, Casa Editrice Italiana  
MILANO (26) - Via Telesio, 19

# NICA E ZICA Il libro divertente

Sono pubblicati oltre 500 aneddoti, amenità, storielle, allegre, varie, umoristiche.

*Sette Lire* è il costo di una copia. - Spedizione al vostro domicilio contro vaglia postale anticipato.

◆◆◆

# Le Capitali del Mondo

Ogni fascicolo costa *Una Lira*, è stampato in rotogravure e contiene circa 40 illustrazioni. In ogni fascicolo è illustrata e descritta una capitale del mondo. Domandatene una copia nella stessa edicola ove avete acquistato questo fascicolo oppure, con vaglia anticipato, alla nostra Casa.

◆◆◆

# SHANGHAI

È descritta diffusamente ne *Le Città Meravigliose*, 60 belle illustrazioni arricchiscono questo superbo fascicolo che costa *Una Lira*.

*In vendita in tutte le edicole*

◆◆◆

Ordinazioni e vaglia a:

**"GLORIOSA"**, Casa Editrice Italiana  
MILANO (26) - Via Telesio, 19

3 01 49 11/12

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

T O M M I X

Fondazione  
Centro Sperimentale di Cinematografia  
BIBLIOTECA



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

n° 73458

# T O M M I X

## I L R E D E I C O W - B O Y S

T O M M I X I L R E D E I C O W - B O Y S — L A S U A S T O R I A I N  
M E Z Z O A L M I S T E R I O S O E S E L V A G G I O F A R - W E S T  
N E L L A R E A L T À R O M A N Z E S C A A M E R I C A N A -  
M E N T E C I N E M A T O G R A F I C A D E L L E  
S U E A V V E N T U R E S T R A O R D I -  
N A R I E D I V I T A V I S S U T A  
C O N D R A M M A T I C A  
I N T E N S I T A .

**T**OM MIX è universalmente riconosciuto come il re dei cow-boys; ma non è il re dei cow-boys cinematografici, è il re dei cow-boys effettivi. Prima di essere il famoso attore, vero specialista nel suo ramo, è stato un professionista del cavallo e del laccio; ha corso per lungo e per largo il Far-West; ha domato quadrupedi selvaggi; ha affrontato le fiere e gli uomini, che sono talvolta più belluini delle belve; ha dato prove infinite di destrezza e di coraggio, confessando poi, con la massima sincerità e semplicità, di aver avuto più di una volta... paura.

Tom Mix, nato in una capanna costruita a El Paso nel Texas dal padre suo, è stato da ragazzino un calciatore e un ciclista; cresciuto in età e in forza è stato abile e intrepido cow-boy, professione questa che

egli amò sopra ogni altra, che ama e che ammira; soldato, esploratore, sceriffo maresciallo degli Stati Uniti, franco-tiratore, ufficiale. Una vita avventurosa quanto mai, all'aria aperta, in mezzo a pericoli d'ogni sorta; una vita romanzesca materializzata di realtà quasi fantastica; una vita che val la pena di raccontare, se non particolareggiatamente — ciò che non sarebbe possibile — poiché egli stesso non ricorda tutto quello che gli è capitato in tanti anni di lotte incessanti e quasi ininterrotte, almeno nelle sue linee principali, negli avvenimenti più salienti, negli episodi più interessanti.

Se Tom Mix è riuscito — dopo tante peripezie vissute — a riprodurre sulle films con verità impressionante delle scene terribili, quali si svolgono nelle pellicole eseguite dalla Compagnia Selig, dalla com-

NELL'INTIMITA  
DELLA FAMIGLIA

Fondazione  
Centro Sperimentale di Cinematografia  
BIBLIOTECA



TOM MIX  
SI RIPOSA

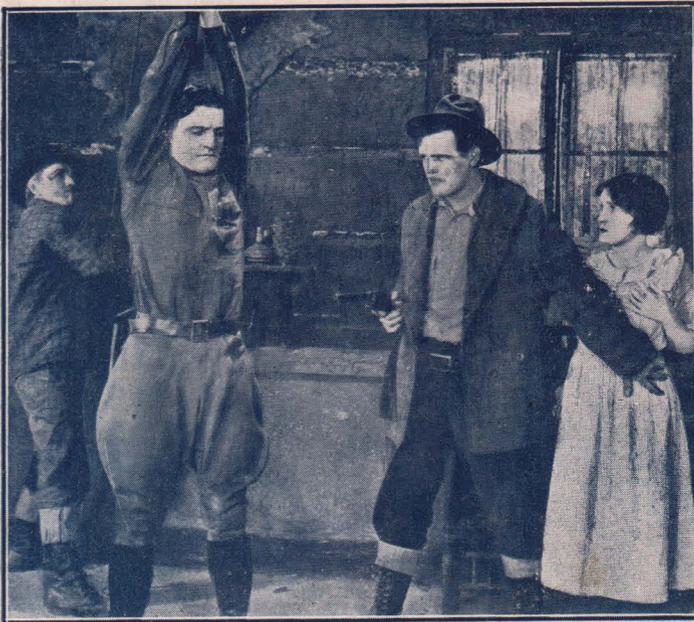
**E**ccolo con i suoi cari congiunti in una fresca posa di cordiale intimità.

Inventario Libri  
n° 73458

pagnia Fox e dalla sua propria, ciò si deve alla pratica, alla esperienza, all'abilità di questo re dei Cow-boys, e sono una riprova che nulla si improvvisa al mondo, e che gli uomini improvvisati sono una parodia compassionevole e risibile.



Il nostro eroe — sul serio e non da burla — è nato l'anno 1879 in un angoletto solitario del Texas, a settentrione di El Paso, dentro una capanna di tronchi d'albero, semplice, angusta e primitiva, quantunque ben costruita contro le intemperie: una vera capanna da pioniere. Quivi ha visto la luce Tom Mix, figlio di un valoroso capitano del 7° reggimento di cavalleria, oriundo ir-



*Tom soggiace, ma la sua offensiva sarà senza quartiere.*

landese, e di una coraggiosa madre, mezzo scozzese e mezzo indiana.

Tom Mix può andare orgoglioso del proprio nome, che ha nel Texas una diffusa riputazione di bravura,

degli antenati suoi, che hanno contribuito a fondare la patria, la grande patria americana, ricca, moderna, rispettata.

Le prime nozioni di cultura fisica — per così dire — ch'egli apprese, furono il maneggio di un cavallo e di un laccio. In quell'angolo ermo del Texas si curava l'allevamento delle mandre — di cavalli in ispecial modo — e la caccia: capitava spesso di essere pressochè sepolti dalla nevi, frustati dal vento, assaliti da belve più o meno formidabili, ed era quindi non necessario, ma assolutamente indispensabile saper lanciare il famoso laccio, sapersi servire della carabina, del revolver e del coltello. Era ancora un bimbo Tom Mix, e già si era trovato in mezzo a rischi di ogni genere, a quei rischi che danno anche al fanciullo quella sicura percezione e quel sangue freddo capaci di preservarvi, di difendervi e di combattere vantaggiosamente.

Era ancora un bimbo, quando il celebre colonnello Cody — detto Buffalo Bill — capitò a El Paso: e Tom Mix rimase meravigliato, stupito, strabiliato di quanto facevano egli e i suoi cow-boys. Ed erano difatti esercizi pericolosi, di immenso effetto, eseguiti con una preci-

sione, con un ardire veramente sbalorditivi. Non fu questa, forse la prima scintilla che balenò nella fantasia del fanciullo; non fu questo, forse, il primo incentivo al deside-

rio di abbracciare la professione di cow-boy, domatore di cavalli, cavaliere intrepido, tiratore eccellente, lanciaiatore del laccio, sorvegliatore di mandre, accompagnatore di carovane, difensore — come un antico cavaliere errante — dei deboli?

Un bel giorno il padre si trasferì in Pensilvania, dove Tom Mix fu obbligato a frequentare le scuole: ah *no!* non erano nel costituito di un uomo di azione come lui le scuole.... L'uomo delle avventure, l'uomo degli sports più pericolosi all'aria aperta, mal si adatta alle sedentarie occupazioni e difficilmente si piega ad apprendere dalla bocca del maestro o dai libri: Tom Mix doveva

istruirsi con la vita e per la vita, doveva apprendere con l'osservazione e con l'esperienza del mondo esteriore, attraverso alla sua anima ed alla sua mentalità.

Tornarono al Texas e il nostro giovinetto entrò a lavorare in una fonderia e si dedicò con fervore, nello stesso tempo, al foot-ball: il calcio — quantunque si faccia coi piedi — si attagliava benissimo al giovinetto ardito e intelligente; indi imprese una nuova professione, quella dello spaccalegna. Vagava fra i boschi, teneva a dovere i nemici dell'uomo e della civilizzazio-

ne e abbatteva alberi: un mestiere che rinforza i muscoli e plasma i nervi, massime in mezzo agli innumeri pericoli delle foreste selvagge e delle contrade inospitali.



*Un'espressione volitiva sul suo maschio volto.*

Nell'aprile del 1898 scoppiò la guerra con la Spagna: la giovine America — o meglio gli Stati Uniti della giovine America — inflissero quel po' po' di lezione alla vecchia Spagna: si cercavano all'uopo dei volontari.

La prima idea del nostro Tom fu quella di arruolarsi patriotticamente per combattere: voleva sapere che cosa fosse una guerra. Per quale circonvoluto mistero della sua psiche di adolescente appena diciannovenne, Tom Mix, vissuto fino allora in mezzo ai cavalli e ai pericoli della terra ferma, Tom Mix che non

aveva mai visto nè una nave nè un lembo di mare, pensò di entrare nella marina da guerra? Non saprei spiegarvelo e non se lo sa spiegare nemmeno lui: fatto sta che se ne andò in Filadelfia e fece il possibile per essere iscritto nell'armata, ma fu rifiutato. Se ne dispiacque e volle persuadere quegli ufficiali, abbondantemente gallonati, del suo buon diritto; ma non vi riuscì: sarebbe il caso di dire che fece... un buco nell'acqua. Grande disillusione!

Ma le fibre energiche non si abbattono e non rinunziano alle proprie idee, alle proprie speranze per una disillusione: Tom Mix si accinse nella compagnia del capitano Grunier, che lo assumeva volentieri per le sue qualità di cow-boy, e passò nell'isola di Cuba a combattere gli Spagnoli. Arrivò troppo tardi! Gli Spagnoli avevano pensato bene, per evitare con senso d'umanità spargimento di sangue, di arrendersi, e non erano rimasti, a fare la guerriglia, che dei franchi-tiratori. Ma appunto perchè tiratori e soprattutto franchi, Tom Mix — nell'andare non so a quale militare bisogna — ricevette una pallottola anonima nel palato che gli riuscì dalla parte opposta, trasferendolo a giorno.

Non ne morì fortunatamente, poichè in tal caso non avrebbe potuto compiere le gesta che lo resero illustre in seguito, e la nostra storia sarebbe finita prematuramente. Un giovinotto della tempra di Tom Mix non poteva mancare così presto alla fama del mondo: ricoverato nell'ospedale di Santiago, guarì in un mese perfettamente; ma gli è rimasto un piccolo ricordo, poichè ancora oggi non riesce a pronunziar bene certe parole dai suoni gutturalmen-

te complicati. Come ad ogni altra cosa, si può prender gusto anche alla guerra, specialmente se si ha un temperamento avventuroso come quello del nostro eroe che non sia un eroe della cinematografia; si può prender gusto magari anche alle ferite... che non ammazzino di colpo, nè con respiro.

Tom Mix se ne va, e è mandato, alle Filippine sempre nel corpo di artiglieria, ma non gli capitano notevoli avventure e, ciò ch'è meglio, neppure ferite.

Non così gli avvenne in Cina: infieriva allora la rivolta di quei fanatici sanguinari Boxers, e Tom — tuttora sotto le armi — fu inviato colà. Uno scoppio di obice gli scappellò letteralmente il capo dalla testa alla nuca; un amabile e scultoreo scherzo! Raccolto insieme con altri feriti, fu trasportato all'ospedale di Washington: il disopra della testa cicatrizzò, ricrebbe la pelle col relativo cuoio capelluto e gli analoghi capelli a Tom Mix che, questa volta, ne ebbe abbastanza della guerra coi rispettivi infortunati e rivolse giudiziosamente la propria attività a più pacifiche occupazioni, a più tranquille distrazioni.



A cagion della ferita, Tom Mix si era fatto congedare e poteva riprendere la libera vita del libero cittadino della libera America: viva la libertà! In quell'epoca i Boeri, proprio a motivo della libertà, facevano la guerra agli Inglesi, sfruttatori, se non precisamente oppressori, del Transvaal.

Il nostro congedato se ne va a Deuver, dove taluni suoi amici accaparravano e domavano cavalli per

l'esercito inglese che aveva una ribelle gatta da pelare in Africa. E si dà a questa bisogna, che rientrava nell'ambito della sua attività preferita: ahimè! egli stesso ha riconosciuto e confessato di non essere stato eccessivamente scrupoloso nell'adempimento di queste mansioni educative.... Forse

per il motivo che quei quadropedi erano destinati all'Inghilterra e alla guerra e, con la stessa occasione, destinati quindi a non esser mai più visti dai loro precettori, questi schiaffavano nei reparti da spedir in paese straniero i peggiori cavalli dei quali, consensodi patriottismo, intendevano di sbarazzare il paese proprio. Per un breve periodo di tempo cercavano di

tranquillarli alla meglio, tanto che potessero essere accettati dalle commissioni d'ispezione; poi li imbarcavano e... statevi bene! Durante il percorso nei piroscafi adibiti ai trasporti, le bestie dimenticavano

le poche lezioni di buona educazione ricevute, e, una volta sbarcati, non avendo mai visto neppur per isbaglio una sciabola o un moschetto, nè sentito lo sparo di una zaganella, si comportavano diabolicamente nei riguardi dei soldati inglesi, per modo

che questi avevano a combattere, oltrechè i nemici belligeranti, anche i nemici intestini... a quattro zampe. E questo dovette constatare — non

inopinatamente in verità — lo stesso Tom Mix, che aveva deciso di fare una capatina in Africa, dove non era mai stato: accompagnò i cavalli e...

ne dovette ricominciare l'educazione sul posto. Ma il preparare buoni elementi per gli Inglesi non entrava nella sua psiche, chè — se mai — Tom Mix avrebbe voluto aiutare i Boeri che combattevano per la

causa dell'indipendenza; tanto è vero che poco dopo si arruolò fra le truppe boere.

Ma non ebbe campo di operare nè grandi nè piccoli atti di eroismo, poichè fu preso, a Spinecob, prigio-



*Si legge nei suoi occhi  
la nostalgia del Far West sconfinato.*

niero: gli Inglesi tuttavia, che non sapevano che farsi dei cittadini americani in istato di captività, lo rimandarono al paese d'origine per direttissima, come se avesse avuto una causa in pretura urbana, insieme con un buon centinaio di consorti.



Ed ecco Tom Mix ancora cow-boy: torna al suo antico e prediletto mestiere pieno di avventure e di soddisfazioni.

Da quell'epoca fino al 1910, anno in cui entra fra gli eletti della grande famiglia cinematografica, il nostro simpatico avventuriero passa la sua vita all'aperto, lieto di appartenere alla balda schiera di quei giovinotti intrepidi e ferrigni, dalla faccia abbronzata sotto il cappello a larghe tese, dall'occhio franco, acuto e scrutatore, dalla sciarpa a vivi colori svolazzante, sicuro in arcione, quasi leggendario e indimenticabile. Scorazza allora per il Texas, per l'Oklahoma, per il Colorado, per l'Arizona, per il Nuovo Messico, per la Montana, per il Wyoming, per i due Dakota, vasto campo di operazioni e di pericoli, figurando degnamente nelle difficili competizioni di tiro, nelle ardue gare di equitazione, nei cimenti di tutti i generi.

In quel periodo avvengono al nostro geniale attore, quando era ancora un attore della vita d'azione e non ancora un attore dello schermo, due casi degni di nota: uno lieto e uno triste.

Il primo fu l'incontro a Sant'Antonio, con Teodoro Roosevelt, poi presidente degli Stati Uniti; colonnello allora e ardito cacciatore; convinto assertore della vita movimentata, vibrante, operosa in tutti i campi dell'umana attività.

Tom Mix cantava, senza pretese tenorili e neppure musicali, alcune canzonette di cow-boys: un ascolta-



*Tom, in agguato, scruta lontanamente.*

tore gli si fece davanti e gli disse americanamente:

— Sono Teddy Roosevelt; le vostre canzoni m'hanno immensamente divertito!

— Sono felicissimo di conoscervi — rispose l'altro, non meno americanamente: — io sono Tom Mix.

Sia restato o no impresso questo nome nella memoria di Roosevelt, il fatto è che, quando più tardi questi andò a far delle grandi cacce nell'Oklahoma, egli desiderò di aver come guida il nostro cow-boy. Il quale ricorda, con molta compiacenza, d'essere stato chiamato a questa delicata mansione dal grand'uomo, per cui mostrò sempre un immenso e devoto rispetto confinante con l'ammirazione: tanto che, allorchè Teddy fu eletto presidente, parve a Tom di essere stato egli stesso nominato a capo del governo, simile a quella vecchia e affezionata domestica di



no e vigila con l'arma sicura.

un nostro uomo politico, che soleva dire: « adesso che siamo ministri ».

L'altro dei due casi fu tutt'altro che lieto: Tom Mix, invece di lasciarsi sbranare da un leone o, in difetto, da una tigre, prese moglie: prese moglie una prima volta e non fu felice; oh no! Era giovine ancora e una delle caratteristiche giovanili è per l'appunto quella di fare delle corbellerie; corbellerie che spesso si ripetono quândo si ha più matura esperienza e più matura età.

Fortunatamente per Tom Mix, in America vige e funziona, con larghezza lubrificante, l'istituto del divorzio: il nostro eroe vi ricorse, spezzò le dure catene e riconquistò quella libertà, che non doveva riprendere che parecchi anni più tardi, avvincendolo però, felicemente questa volta, con soavi tralci di fiori.

Anche il matrimonio ha i suoi lati buoni... non molti però.

A quest'epoca rimonta l'attività che chiameremo civica di Tom Mix, per quanto si esplicasse totalmente nelle campagne.

Era il tempo in cui si faceva guerra senza quartiere ai ladri di bestiame, a coloro che commettevano il delitto di abigeato: e, in verità, coloro che davan la caccia a codesti banditi non li trattavano con eccessivi riguardi.

« Confesso — ha detto lo stesso Mix — che non facevamo tanti complimenti e facevamo invece giustizia sommaria: ma era indispensabile agir così. Ci si batteva per la nostra esistenza, perchè il furto di bestiame fruttava bene, e le ampie distese di terre incolte servivano ottimamente di rifugio, tanto più che i colpevoli formavano delle vaste organizzazioni che finivano per inscenare delle vere e proprie guerre civili. Se non fossimo usciti vincitori da queste diuturne lotte, il Far-West non avrebbe sopravvissuto: bisognava imporre il rispetto del diritto di proprietà ad ogni costo. L'allevamento del

bestiame era allora un duro mestiere, e un individuo era rovinato se avesse perduto un certo numero dei suoi animali: spesso la vita di un uomo dipendeva dal suo cavallo, e il rubare un cavallo equivaleva ad attentare alla stessa vita del suo padrone; perciò occorreva far pronta ed esemplare giustizia dei ladri di cavalli ».

Il più bel colpo del nostro Mix, come sceriffo e rappresentante — per dir così — del potere giudiziario, a tamburo battente, fu la cattura dei fratelli Shout, due famigerati banditi che operavano dalla parte del Nuovo Messico: avevano essi in una bella mattinata di primavera assassinato due coloni e rubate le loro mandrie di cavalli pronte a partire per essere vendute. Sulla testa dei criminali fu messa una taglia di 750 dollari e, a quell'epoca, 750 dollari rappresentavano una piccola sostanza. Lasciamo raccontare allo stesso

Tom la tragica e pur pietosa avventura, in cui rifulsero al tempo stesso il suo coraggio, la sua scaltrezza e la sua generosità.

« Si formò subito un piccolo drappello per raggiungerli nel *Capitan mountains* dove essi si nascondevano. Ognuno di noi tentava di catturarli da solo, per averne tutto il merito e prendersi tutto il premio. Così parecchi non tardarono ad abbandonare la comitiva per seguire diverse tracce. Quanto a me, credevo di conoscere bene la località esatta dove si tenevano celati, ed ero decississimo di agguantarli da solo. Si potè appurare dagli eventi che non avevo torto: all'indomani, infatti, potei scoprire il loro accampamento in fondo ad una vallata. Rimasi tutta la notte nascosto sulla montagna, sorvegliando il fumo che saliva dalla loro capanna e cercando di riscaldarmi come meglio potevo: cadeva la neve e, naturalmente, faceva freddo. Alla mattina, calai giù dalla montagna e mi intrufolai strisciando vicinissimo al loro quartier generale: sapevo che erano due e un cuoco, ma non tenevo conto di questo ultimo. Un cuoco non ha mai avuto importanza in un combattimento: volevo tentar di separarli, seguendo la massima strategica di Napoleone, per non averne da fronteggiare che uno alla volta. Erano entrambi conosciuti come ottimi tiratori e bisognava mettere tutte le probabilità di successo dalla parte mia. Mi nascosi dietro ad una catasta di legname, dentro al recinto; uno dei fratelli uscì dalla capanna e scrutò attentamente intorno: ma la neve aveva cancellato l'impronta dei miei passi e nulla svegliò sospetti in lui. Lo lasciai entrare nel re-

cinto, poi mi sollevai d'un tratto e gli ingiunsi d'alzar le braccia: nonostante avessi il revolver in punteria, fece un movimento per afferrare il suo; ma io lo conoscevo troppo bene per lasciare tempo di agire e feci fuoco ferendolo abbastanza gravemente. Alla detonazione uscì il fratello col fucile in pugno: il sole si levò in quel punto brillando sinistramente sulla neve, per modo che egli rimase abbagliato al primo momento e la fibbia della cintura scintillava così bene da farmelo distinguere nettamente, come un sicuro bersaglio. Tirai basso e lo colsi in una gamba; cadde al suolo e gli sfuggì dalle mani la carabina: allora li legai entrambi prudentemente come salsicciotti, riunii tutte le armi e li chiusi dentro la capanna. Ma non potei partire; erano troppo gravemente feriti e dovetti rimaner là quattro lunghi giorni. Avevo lasciato le indicazioni del mio cammino ai camerati, e pensai che, non vedendomi tornare, sarebbero venuti a cercarmi. Avevo una fiducia troppo limitata in quel maledetto cuoco e fui obbligato, quindi, a cucinar da me e a curare i miei due briganti prigionieri: non osavo d'addormentarmi; li sapevo capaci di tutto, tanto più che il loro arresto significava morte sicura. Inoltre, facevano parte d'una banda organizzata, e i loro compagni potevano arrivare là prima dei miei: così non mi era possibile di chiuder occhio, e quel piccolo idillio di quattro giorni con persone che avrebbero fatto chi sa che per mandarmi all'altro mondo, non era troppo ricostituente per i nervi. Al quarto giorno, finalmente, sopraggiunsero i miei, e si poterono trasportare i due uccellini,

già di bosco e ora di gabbia, in città. Ebbi molte congratulazioni insieme coi 750 dollari; ma non li tenni un pezzo, poichè seppi — dopo che i miei due furfanti erano stati impiccati — che lasciavano una disgraziata madre che li credeva onesti e della quale essi avevano avuto sempre gran cura. Oltre al dolore, ella era rovinata! Mi sentivo in certo qual modo responsabile della morte dei suoi due figliuoli e le regalai la somma. Che ne avrei fatto? Non ne avevo alcun bisogno ».

Un'altra volta, Tom riesce a catturare uno svaligiatore di convogli e a legarlo strettamente sul cavallo: ma il bravo sceriffo aveva dimenticato che il pericoloso galantuomo possedeva una moglie non meno pericolosa di lui, e costei si rammentò così bene a Mix da lasciargli un ricordo imperituro: gli mandò una pallottola alle spalle da scavargli un canale non navigabile ma praticabile. Un'altra volta ancora, mentre dava la caccia a una banda di briganti che rubava cavalli a man salva, riuscì ad abbattere tre dei più pericolosi; ma si buscò varie ferite, una delle quali così grave da obbligarlo a rimanere un anno, con pericolo di vita, all'ospedale di Deuver.

◆

E' buffa la maniera per cui Tom Mix pervenne al cinema: un giorno

andò ad una banca a riscuotere un vaglia e il direttore, vedendolo, gli disse:

— Tò! siete voi l'uomo che mi occorre: ho un telegramma che vi riguarda.

Era un telegramma della compagnia Selig, che chiedeva un indi-



*Tom Mix è ferito, ma la sua vendetta sarà senza quartiere.*

viduo capace di fare per ischerzo delle cose sul serio; un attore insomma abile nel fare scene da cow-boy per lo schermo cinematografico.

— Ho visto — rispose il nostro Tom — delle films in cui i cow-boys sembravano medici condotti... Può darsi che io possa fare al caso, quantunque completamente ignaro della cinematografia.

Passò da Chicago per parlamentare coi Selig, e la direzione gli offrì cento dollari alla settimana:

Tom, a tale proposta che gli sembrò fantastica, non pensò che a scappar via sano e salvo da quell'ufficio, convinto di stare in un manicomio. Rispose che avrebbe riflettuto e se ne andò: non appena giunto all'albergo, ecco che lo si chiama al telefono e si cerca di persuaderlo ad accettare, aggiungendo:

— Se il compenso non vi pare adeguato, arriveremo fino a centocinquanta dollari, purchè vi serviate del vostro cavallo e ne prendiate cura.

« Son pazzi da legare! — pensò il nostro amico — Offrire centocinquanta dollari alla settimana per fare il cow-boy da burla! ».

Pure, la mattina appresso, tornò all'ufficio dei Selig e chiese se sarebbero stati disposti a dargli qualche garanzia circa la regolare riscossione dei suoi emolumenti. Gli fecero toccar con mano che il colonnello Selig teneva depositato in banca un milione di dollari: quest'argomento pesò sulla bilancia della decisione di Tom Mix, la quale veniva opportunamente a concludere un certo numero di riflessioni materiate di esperienza.

Per abile e coraggioso che sia, un uomo — si diceva il nostro eroe — presto o tardi la ruota della fortuna finisce a girare contro di lui: quando le pallottole fischiano continuamente alle sue orecchie, non è serio pensare che quest'uomo riuscirà ad evitarne sempre la traiettoria. Ora, l'idea di morire ammazzato da qualche bruto in istato di ubbriachezza non è una prospettiva delle più amene.... E così andava man mano persuadendosi d'aver passato troppo tempo negli ospedali per cagioni traumatiche, e questo temperava al-

quanto il suo entusiasmo per le avventure: passando poi in rassegna tutti gli sceriffi da lui conosciuti, era obbligato a convenire che tutti erano trapassati al mondo di là per morte violenta. Spesso il destino si diverte a mettere sulla vostra via un fatto da nulla, che vi capita davanti proprio nel momento psicologico e sconvolge la vostra esistenza.

Per sei mesi Tom Mix, senza mai volersi truccar la faccia, ciò che gli dava un aspetto sofferente... sulla pellicola, prese parte a parecchie battaglie movimentate e cruento e, talora, nel corso di una stessa film, era trucidato quattro o cinque volte.

« Vi era una scena — ha raccontato Tom — che ho eseguita così di frequente, che finivo per cavarmela con una disinvoltura ammirevole. Consisteva nel morire sul campo di battaglia insieme col mio cavallo: proprio verso la fine, quando il combattimento era tuttora furioso intorno a noi, il vecchio quadrupede si rialzava e mi guardava in faccia, mentre io mi sollevavo sul gomito e, passandogli un braccio intorno al collo, gli dicevo:

— Addio, vecchio camerata!

Allora ripiombavamo giù ambedue stecchiti, e il fumo della fucileria tempestivamente ci nascondeva agli occhi di tutti ».



Nel 1910 scoppiò la rivoluzione al Messico: era stato rieleto Dily e il popolo non ne voleva sapere. I liberali si radunarono sotto Francisco Madera e attaccarono il governo: incominciò il fuoco d'artificio. Le prime notizie fecero pensare al nostro Tom, che una visita sul teatro delle operazioni avrebbe avuto qual-

che buon risultato, e Mix, partito alla volta del Messico, raggiunse i partigiani di Madera. Era appunto con costoro quando avvenne la cattura di Jaurey, che cagionò l'elezione del Madera. «Mi capitò allora un piccolo incidente — narra Tom Mix — abbastanza spiacevole: fui messo di fronte ad un plotone di esecuzione per la prima e, giova credere, anche per l'ultima volta. Naturalmente, lo avevo fatto più di una volta sullo schermo, ma allorchè succede sul serio e voi ne siete l'attore principale, trovate... lo scherzo di cattivo genere. Ero accusato d'aver agito contro le leggi della guerra: non so se voi abbiate una certa conoscenza delle rivoluzioni; ma, di solito, i due partiti interbelligeranti si dividono in piccole fazioni che si combattono a vicenda. Fui preso in mezzo ad una di queste beghe e, dopo una piccola scena da operetta, in cui le leggi non avevano niente a vedere, mi condannarono alla fucilazione. Ero già stato condotto sul posto dell'esecuzione, e si preparavano a fare un tiro al bersaglio sul mio corpo, quando un testimonia che aveva deposto contro di me fu preso da rimorsi e raccontò la ve-

rità. Dopo acconce spiegazioni fui rilasciato».

Questa avventura aveva molto smorzato i bollori del nostro prota-



*E' un bellissimo, simpatico giovane...*

gonista per le rivoluzioni che, ricevuto dal Madera un compenso per i suoi servigi, si ritirò a El Paso per oziare. Poco dopo, rientra in cinematografia e gli capita un cassetto

Fondazione

grazioso che lasceremo graziosamente raccontare da lui stesso.

« Un attore venuto da New-York, aveva venduto uno scenario alla Selig, con un'idea di sua invenzione.



*Una franca e aperta espressione della sua maschera.*

Aveva assicurato di poter tradurre in atto la cosa e, forse, lo credeva in buona fede. Si trattava della storia di un giovinotto rovinato dai lupi voraci dello strozzinaggio: partiva verso l'Ovest, diventava un vero uomo e si trovava a sostenere un combattimento con veri lupi. L'orda doveva assalirlo in una capanna solitaria, ed egli doveva tener testa, senz'armi, con le sole due mani e sbarazzarsene. Indi, essendosi mostrato capace di accoppiare dei veri lupi, tornava a New York e schiacciava gli strozzini. Questo attore pretendeva di aver già combattuto coi lupi così. Comunque forse, al momento buono, gli parve cosa piuttosto rischiosa, e pensò che un sostituto che lo sdoppiasse sarebbe sta-

to preferibile. Aveva impegnato parecchio danaro nella film, e si voleva che io sdoppiassi l'attore e combattessi contro l'orda assalitrice.

Il lavoro mi piaceva fino ad un certo punto; ma sapevo che i lupi sono molto vili e pensavo che, se avessi potuto strangolarne a sufficienza un paio, tanto da stordirli, gli altri si sarebbero tranquillizzati quanto bastava per girare la scena. Mi decisi: fu costruito un corridoio con cancellate che menava dalla gabbia dei lupi fino alla finestra della capanna. Nel momento in cui mi slanciai nella capanna, sbattendo la porta come se i lupi mi stessero alle calcagna, questi dovevano saltar dentro dalla finestra. Tutto andò a me-

raviglia, tranne che il più grosso dei lupi balzò per il primo, ed è probabile che lo scherzo non fosse di suo gusto perchè, mentr'io cercavo di afferrarlo per la gola, m'addentò il braccio. Questo mi esasperò: lo acciuffai per una zampa posteriore; esso si contorse per mordermi di nuovo. Non avevo mai visto un lupo difendersi con tanto coraggio. Frattanto, gli altri lupi erano entrati, ma se ne stavano in un angolo rannicchiati e spauriti, guardando il vecchio lupo che lottava con me. Io ne stringevo sempre la zampa, dura come ferro e ballavamo intorno alla stanza. In quei tempi, si facevano gli ambienti con carta pitturata, e non vedevo alcun oggetto che potesse servirmi come arma: v'era un ta-

volino, ingombro di piatti e di chiacchiere, ed una tavola i cui piedi sembravano di solido legno. Sferrai un gran calcio e uno di questi piedi si distaccò: allora sbattei il lupo attraverso al tavolino e tutte le stoviglie gli cascarono addosso, lasciandolo stordito per un istante, del quale approfittai per afferrare il piede della tavola con l'altra mano e l'accoppai. Ho ancora, al braccio sinistro, le cicatrici prodotte dai denti dell'animale: comunque la lotta mi aveva fatto perdere i lumi, e avevo completamente dimenticato di tener le spalle rivolte alla macchina, per non svelare il trucco dello sdoppiamento; ma il curioso si è che la scena è riuscita di bellissimo effetto. A questo punto, portarono al fuoco dell'obbiettivo il vero attore, che doveva prendere un'attitudine vittoriosa con un piede sul corpo del lupo. Gli avevano detto che il lupo era morto, ma non lo era del tutto; e, quando il giovinotto gli pose un piede sopra, il lupo si volse e lo guardò in faccia: l'eroe svenne... La società protettrice degli animali si scagliò contro di me perchè avevo maltrattato il lupo, e mi toccò di spiegare la faccenda, concludendo che, in una questione di vita o di morte, preferivo accoppiare un lupo anzichè soccombere ».

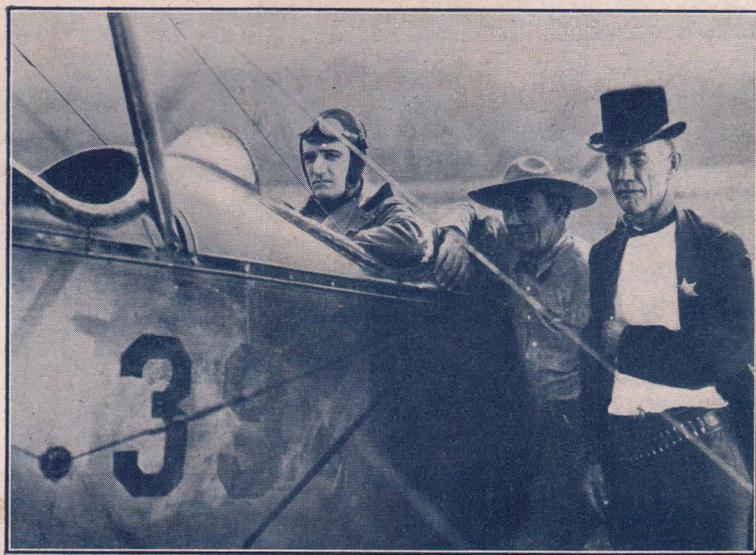
Un altro avventuroso episodio cinematografico è quello del leopardo:

Tom Mix, per salvare l'attrice Kathlin Williams che stava per essere scotennata dalla carezza della zampa di un leopardo, lo afferra per la coda e lo tira indietro; questo si volge furioso contro di lui, ma s'immobilizza ad un tratto e l'uomo e la belva rimangono qualche istante faccia a faccia....

« Taluni spettatori — narra il re dei cow-boys — hanno preteso ch'io fossi calmissimo e ammirevole per sangue freddo, ma la verità è che ero letteralmente paralizzato dal terrore, chiedendomi se avrei potuto afferrarlo per la gola ».

L'attrice, frattanto, era stata portata via e il leopardo, alla fine, abbassò la testa, raspò la terra con qualche passo e scomparve sotto gli alberi.

Tom Mix, impadronitosi della ci-



*Al volante, pronto per un lungo volo.*

nematografia, ha fatto delle films in proprio: divenne *metteur en scène*, ambientista, soggettista, attore, operatore, comparsa; ha fatto di tutto tranne... il cavallo, indispensabi-

le al suo genere. E le sue films sono riuscite movimentate, vivaci, interessanti, poichè nulla giova più ad un individuo quanto il conoscere il proprio mestiere, in tutte le sue parti, profondamente, per vagliare le difficoltà previste e impreviste.

Ha sempre girato pellicole concernenti i cow-boys, che ha presentato al pubblico, facendoli conoscere, apprezzare, amare; cercando di far bene e di illustrare il Far-West quale è in verità, pieno di sorprese e di fascino.



Tutta la eccellente produzione di Tom Mix è monopolizzata in Italia dalla Fox-Film, Società anonima italiana, e fra i suoi migliori films ricordiamo: La corriera delle Montagne Rocciose; Alla conquista di un trono; Puro Sangue; Tony l'invincibile; Dick Turpin (che appartiene alla superproduzione 1926); La foresta in fiamme; Fra i predoni del Sahara e via dicendo altre di non comune valore, dovute tutte alla mente direttiva di Williams Fox.



Nove anni orsono, Tom Mix ha preso moglie; ha sposato Victoria Ford che lo coadiuva come attrice e lo rende felicissimo: dall'unione — considerata come un vero modello — è uscita una bella bimbetta, Thomasina, che ha ora quattro anni. Adesso ch'egli è ricco, tranquillo e felice, non manca di ringraziare la Provvidenza e si compiace di consigliar tutti a vivere dirittamente, ad operare onestamente, a rispettare il prossimo e a condurre una buona e savia esistenza di famiglia. Talvolta rievoca il suo passato burrascoso e sorride, pensando che volle abbandonare il mestiere di sceriffo per una

professione innocua e di riposo: ebene, per la cinematografia, egli ha avuto tre costole rotte, nove punti di sutura sul cranio, la testa lacerata da uno sperone, un piede schiacciato da un cavallo, il corpo lardellato di piombo per l'esplosione di una bomba. Non c'è male per una professione tranquilla!

Lascio la parola a Tom Mix, affinché si congedi simpaticamente dal lettore:

« La più terribile delle avventure mi capitò mentre rappresentavo una parte di spia. Miss Williams doveva attraversare un ponte e, trovando me che le sbarravo il passaggio, buttarmi nell'acqua: era un fiume abbastanza largo e bisognava fare un salto di diciotto o venti piedi per cadere nel liquido elemento. Essa mi sospinse così bene nel vuoto, che io caddi a fondo e risalii alla superficie... per trovarmi faccia a faccia col più bell'alligatore che abbia mai visto! Forse sbadigliava semplicemente; ma, in ogni caso, aveva la bocca spalancata e credetti che volesse inghiottirmi, tanto che, per la rapidità con cui scalai il più vicino pilone del ponte, la grande bestiacia deve avermi preso per un lampo o qualcosa di simile. Nel momento in cui raggiungevo il parapetto, il direttore urlò:

— Ehi! restate in acqua finchè sia il momento di uscirne!...

Quest'ordine imperativo non mi fece il minimo effetto. Lo presi per mano, lo condussi sull'orlo del ponte e, additandogli il coccodrillo gli risposi: — Forse qualcuno bramerà di far compagnia a quel buon amico, in attesa del vostro beneplacito; ma non io ».

**NICA.**

# CINE = CINEMA

---

---

IL PRIMO NUMERO PUBBLICA:

La grande passione *ROMANZO-FILM*  
*COMPLETO :: ::*  
Douglas inventore per burla  
Valentino al lavoro  
Nino, tesoro mio!  
Gli ultimi giorni di Pompei  
Brummel, segretario galante



Ogni numero di questa lussuosa rivista illustrata, con ricca copertina a colori pubblica oltre il romanzo-film completo, articoli e fotografie di grandi artisti e di grandi film, novelle, corrispondenze dall'estero, rubrica del grafologo, ecc. ecc.

*Ogni copia costa UNA LIRA*

ESCE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

---

*In vendita in tutte le Edicole*

---

**"GLORIOSA"** Casa Editrice Italiana

Via Telesio N. 19 MILANO (26) Via Telesio N. 19

# ONE-CINEMA

SECONDO NUMERO PUBBLICA:

LE GRANDI AMORI ROMANZO-FILM  
COMPLETO .. ..

LE SECONDE NOZZE DI MIA MOGLIE  
AVVENTURA OCEANICA

I FIDANZATI FOLLI  
HOLLIWOOD, LA CITTA' DI CELLULOIDE  
DOUGLAS INVENTORE PER BURLA  
ROMANZO-FILM IN CONTINUAZIONE

BRUMMEL, SEGRETARIO GALANTE  
R I N — T I N — T I N  
RUBRICA DEL GRAFOLOGO, ECC. ECC.

Ogni numero di questa lussuosa rivista illustrata, con ricca copertina a colori pubblica, oltre il romanzo-film completo, articoli e fotografie di grandi artisti e di grandi film, novelle, corrispondenze dall'estero, rubrica del grafologo, corrispondenza coi lettori, ecc. ecc.

*Esce una volta alla settimana - Una copia costa L. 1,-*

In vendita in tutte le edicole

**“GLORIOSA,,** Casa Editrice Italiana  
Via Telesio N. 19 - MILANO (26) - Via Telesio N. 19